

## Daniela Callegari

Pediatra, Milano

Buongiorno Pietro.

Ho letto con molta curiosità ed interesse il tuo libro perché sono una appassionata seguace del potere della parola

È stato molto coraggioso da parte tua affrontare un argomento simile perché avventurarsi a parlare di parole, dialogo (parole che attraversano lo spazio tra le persone) , apre spazi talmente vasti che c'è da perdersi e quindi da non riuscire a mandare un messaggio chiaro e anche pragmatico.

Per questo l'impostazione che hai dato di analizzare i vari possibili aspetti e condizioni del dialogare facendo anche "elenchi" di ciò che è necessario mi sembra una scelta giusta per chi legge e vuol trarne spunti per pensare, analizzare i propri comportamenti e magari anche modificarli. Come dire, partire dalla vastità del mare per risalire ai corsi d'acqua che lo formano per non perdersi.

Sono belle e stimolanti tutte le citazioni delle esperienze vive di esempi di dialogo; aiutano a capire, incuriosiscono e mettono voglia di andare avanti per comprendere di più. Poi, data la mia ignoranza, ho trovato bellissimi i report delle conversazioni tra curanti e persone affette da demenza; veramente affascinanti e anche di ispirazione per ogni dialogo che abbiamo (quante volte siamo realmente dementi nella relazione con l'altro!).

Parlo poi dal mio punto di vista. Io credo fermamente che tanta incapacità a dialogare di noi adulti nasca da un vero analfabetismo; nessuno ce lo ha insegnato in quei potenti e fondamentali primi anni di vita dove il cervello è grandemente plastico e costruisce le strutture che modelleranno i comportamenti delle età future.

I genitori, gli educatori dialogano con i bambini? Quasi mai!

O li trattano come dementi o parlano loro in modo affettivizzato (come fossero incapaci) in ogni caso sempre in una relazione squilibrata di potere (io grande so, capisco, conosco... tu ascolta, obbedisci, non rispondere...).

Ecco, poiché credo che ogni profondo cambiamento culturale passi sempre da un cambiamento pedagogico, se cominciassimo a praticare l'esercizio del dialogo con i nostri bambini avremmo sicuramente degli adulti più inclini al dialogo.

Cito ad esempio Thomas Gordon, psicologo americano collega di Carl Rogers, che ha proposto un "metodo integrato" per aiutare gli adulti a parlare con i bambini per ridurre la loro aggressività conseguenza del non venire ascoltati...

Auguri a questo libro perché venga letto da tanti!